

IL PRINCIPE OCCHISPENTI

di Samuele Chiovoloni

Il fenomeno degli *attacchi di panico* esplose, epidemico.

Nel Collegio del Contradone l'espressione assunse un senso e un peso, prese piede veicolando di bocca in bocca. Certo, si generalizzava. C'erano derealizzazioni, depersonalizzazioni, flessioni psichiche da stress, iperventilazioni leggere e pesanti, scotomi autodiagnosticati, parestesie, extrasistole, esplosioni di tachicardia. Il panico attaccava i ragazzi. E i ragazzi non scappavano per corridoi, in bagno, negli stanzini, per fuggire dal panico ma per trovarsi soli con lui. Entro le mura del Collegio, quelli del panico erano gli unici attacchi di cui si avesse contezza. In piena escalation, la specifica *di panico* fu, considerata la stressante frequenza con cui accadeva di doverla menzionare, lasciata decadere. Fu convocato uno psicologo specializzato in crisi adolescenziali. Per far spazio al Dottor Artesani, l'aula docenti fu occupata, poi liberata e definitivamente riallestita come stato maggiore della crisi. Con l'intervento dell'esperto arrivarono gli acronimi. Quando *gli attacchi di panico, gli attacchi*, si convertirono nominalmente in PD/PA la questione acquisì persino una sua comunicabilità televisiva.

Una troupe si propose per documentare quel che stava avvenendo al Contradone. Il Preside Domizian, esegeta della stagionatura del formaggio, uscì a fare una passeggiata ai *piani bassi* del Collegio per sondare come ne sarebbe uscito l'istituto. I docenti fecero fronte comune per evitare a loro stessi e ai ragazzi questa *perniciosa passeggiata di gloria* (così definita dal decano ottuagenario del Collegio, il Maestro Pini) ma il Dottor Artesani convinse il Preside Domizian che avrebbe dato prova di notevole statura: un dirigente impavido che non teme la pugna contro le grandi insorgenze del presente. Venne la troupe. Girarono in due mattine consecutive, per dodici ore, camere a spalla, lunghi carrelli sugli studenti aggruppati, un indugiare della macchina sui volti all'inseguimento di un dettaglio d'espressione, di una crepa rivelatrice. E a margine le interviste, confessionali fiume alla presenza del dottore. Tutti dissero la loro o ebbero occasione di farlo, tutti. Prima che la troupe se ne andasse, vennero convocati i genitori per un brindisi esorcizzante – tavoli imbanditi di mostacciati, di muffati, degli impepati del Contradone già tagliati e sporzionati sotto panni di calicò, veli mariani che il preside Domizian volle scoperchiare personalmente - e un tirapiedi fece un giro con un foglio per le liberatorie. Gli scrupoli dell'inizio erano stati spazzati via, sublimati dalla soddisfazione di star contribuendo al racconto di un'epoca.